

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in caso di separazione o divorzio, la competenza sull'affidamento dei figli spetta al tribunale ordinario, che stabilisce, oltre l'affidamento, le modalità di frequentazione in favore del genitore non affidatario, la misura dell'assegno di mantenimento e l'assegnazione della casa coniugale;

tali provvedimenti vengono assunti in via provvisoria già alla prima udienza, riducendo al minimo il periodo « non regolamentato », determinando così una minore conflittualità tra i genitori;

al contrario, in caso di rottura di una convivenza *more uxorio*, dalla quale siano nati dei figli, la materia dell'affidamento e della frequentazione è demandata al tribunale per i minorenni, organo che decide in composizione mista, essendo composto da due magistrati togati e da due membri laici esperti in materie psicopedagogiche;

composizione questa dovuta al fatto che il tribunale per i minorenni è chiamato a giudicare nei delicati casi previsti dagli articoli 330 e 336 del codice civile;

ad ulteriore discapito per le coppie *more uxorio* si aggiunge il fatto che le decisioni vengono prese in Camera di Consiglio con una procedura ben poco rispettosa del diritto al contraddittorio e che gli eventuali provvedimenti in materia di assegno di mantenimento non costituiscono titolo esecutivo immediatamente azionabile, ma debbono essere ratificati dal tribunale ordinario;

inoltre vanno calcolati i lunghissimi tempi delle decisioni del tribunale per i minorenni (a Roma, ad esempio, sono necessari almeno 12 mesi) che aggiunti al fatto che non vengono assunti provvedimenti provvisori immediati determinano

una forte discriminazione sia nei confronti dei figli nati da convivenze *more uxorio* o da relazioni non formalizzate che dei loro genitori, tutto ciò in aperto contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione che stabilisce identico trattamento tra figli legittimi e naturali —:

se intenda modificare le competenze del tribunale per i minorenni in tema di affidamento dei figli naturali, nei casi non rientranti nell'ambito degli articoli 330 e 336 codice civile, delegando la materia al tribunale civile, prevedendo un procedimento analogo a quello della separazione con una prima fase in cui sia possibile emettere provvedimenti provvisori a mezzo di ordinanza ed una seconda fase istruttoria con la relativa sentenza definitiva.

(2-02068)

« Sbarbati, Mazzocchin ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

PIVETTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai imminente la partenza di GratiStel, annunciata a Milano per lunedì 15 novembre, e bloccata per ora dal Garante per la *privacy*, Stefano Rodotà. Si tratta di un servizio che consente ai gestori della telefonia la possibilità di offrire un abbassamento delle tariffe delle comunicazioni telefoniche in cambio della accettazione, da parte dell'abbonato, che le sue comunicazioni possano essere interrotte da messaggi pubblicitari che arriveranno ogni 80 secondi;

35.000 persone hanno già sottoscritto l'abbonamento senza essere pienamente consapevoli di ciò che il contratto effettivamente comporta in tema di *privacy*, non soltanto per chi accetta questo servizio, il chiamante, ma anche per chi riceve questo tipo di telefonate, il chiamato, la cui libertà non può essere violata imponendogli l'ascolto di una pubblicità non richiesta;

il chiamato esprime, al momento dell'accettazione o del rifiuto della telefonata,

una volontà che non è libera, ma condizionata dalla persona del chiamante, a cui è, nella maggior parte dei casi, legato da vincoli affettivi;

per ottenere un certo tempo di chiamate gratuite, i sottoscrittori del contratto devono comunicare un considerevole numero di dati personali, che saranno poi utilizzati per diverse finalità. In questo modo, i cittadini cedono un bene ormai essenziale al funzionamento del mercato, i loro dati personali, ed è un preciso dovere dello Stato da una parte far sì che ciascuno sia ben consapevole delle conseguenze della sua scelta e, dall'altra, non consentire utilizzazioni improprie delle informazioni cedute che possano provocare problemi agli interessati, ad esempio, elaborando profili personali che possono essere successivamente ceduti ad altri soggetti i quali, a loro volta, li utilizzeranno per ulteriori attività di promozione pubblicitaria -:

se non ritenga di dovere, con una iniziativa urgente, impedire il servizio di telefonate con gli *spot* commerciali, in assenza di una normativa specifica, almeno fino a quando il Parlamento non avrà legiferato in materia, al fine di tutelare i consumatori da questa intrusione non autorizzata nella loro vita privata;

in quale modo si intenda nel frattempo tutelare il diritto alla *privacy* e alla libertà personale degli utenti del servizio suddetto, che viola le regole minime di tutela della vita e della tranquillità in particolar modo dell'utente che accetta la telefonata con *spot* commerciali, che è messo nelle condizioni di entrare nelle banche dati di società commerciali senza riceverne alcun vantaggio;

se non ritenga che tale servizio, avendone tutte le caratteristiche richieste dalla legge, debba avere specifica autorizzazione ministeriale. (3-04605)

MARINACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella notte dell'11 novembre 1999 a Foggia in via Giotto è crollato improvvi-

samente uno stabile seppellendo nelle macerie, secondo una prima stima, 72 persone delle quali sinora ventuno decedute;

il tragico evento fa seguito ad altri casi in cui stabili interi sono collassati, rivelando una situazione preoccupante in cui potrebbe versare buona parte del patrimonio immobiliare italiano risalente agli anni dal dopoguerra sino agli anni settanta nei quali lo sviluppo edilizio raggiunse la massima espansione;

si sta manifestando la necessità di un intervento legislativo diretto a porre misure straordinarie volte a controllare la situazione di stabilità di buona parte del patrimonio abitativo del paese;

gli enti locali allo stato attuale non sono nelle condizioni di assumere compiti suppletivi in materia di accertamento sullo stato degli edifici; lo stesso comune di Roma riesce a smaltire solo una piccolissima parte delle richieste di intervento relative all'accertamento sulla stabilità degli immobili;

ancora una volta gli enti locali sono lasciati soli nell'affrontare problematiche generali che richiederebbero un impegno forte del Governo centrale teso a rafforzare in primo luogo la capacità operativa dei comuni sia in termini di personale tecnico sia di strutture, attualmente appena sufficienti per la gestione ordinaria;

gli interventi preannunciati dal Governo sembrano andare nella direzione di introdurre una nuova tassa sulla casa scaricando esclusivamente sui privati gli oneri relativi alla verifica della stabilità degli immobili, senza prevedere un piano organico di intervento in cui tutte le istituzioni, e in primo luogo i comuni, possano avere un effettivo ruolo di controllo e di prevenzione in armonia e coerentemente con i compiti in materia urbanistica loro attribuiti -:

quali iniziative intendano assumere in favore della città di Foggia e dei superstiti e parenti delle vittime colpiti dalla sciagura;

quali provvedimenti intendano prendere per affrontare con modalità organiche la verifica dello stato di salute del patrimonio immobiliare nazionale, qualificando tale necessità un interesse pubblico senza scaricarne l'intero onere sui proprietari i quali sono invece le vittime incolpevoli di eventuali abusi costruttivi o carenze conoscitive del territorio causa dei disastri;

se ritengano urgente procedere ad un rafforzamento della capacità degli enti locali in materia, prevedendo adeguate risorse economiche volte, soprattutto, al miglioramento qualitativo e quantitativo della dotazione organica degli uffici tecnici comunali accrescendo in tal modo sia la conoscenza del territorio anche tramite la redazione di piani regolatori del sottosuolo sia la capacità di controllo e di verifica progettuale ed ambientale. (3-04606)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 novembre 1999 è comparso sulla stampa romana in grande evidenza, un avviso della Tosinvest Sanità che annunciava l'assunzione di 1600 dipendenti presso la casa di cura privata San Raffaele sita in località Mostacciano (Roma);

un organico di queste dimensioni presuppone una struttura complessa e accreditata presso il Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 8-ter del decreto n. 229 del 19 giugno 1999 prevede che le nuove autorizzazioni o l'ampliamento di precedenti autorizzazioni vengano previste dal Piano sanitario nazionale ed all'articolo 8-*quater* è stabilito altresì che l'accreditamento di nuove strutture sia anch'esso previsto in sede di Piano sanitario;

la necessità di contenere la spesa ha indotto negli anni passati la regione a chiedere a tutti gli operatori di contenere la propria attività entro i limiti fissati regionalmente e gli operatori hanno dimo-

strato il loro spirito di collaborazione con la parte pubblica adeguandosi alle indicazioni regionali;

la nuova struttura non è stata prevista dalla programmazione regionale e risulta evidente che l'iniziativa della Tosinvest sia chiaramente strumentale e tenda a mettere in moto un meccanismo teso a strumentalizzare la speranza di un posto fisso per operare pressioni sull'organismo regionale per ottenere sull'onda emotiva un accreditamento provvisorio come previsto dal comma 7 dell'articolo 8-*quater* del decreto legislativo n. 229 —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare qualsiasi strumentalizzazione sulla necessità di nuovi posti di lavoro, a tutela della salute dei cittadini, e perché si faccia quanto necessario per emanare, nel più breve tempo possibile l'atto di indirizzo e coordinamento, previsto dal comma 3 dell'articolo 8-*quater* del decreto legislativo 229 del 19 giugno 1999 in cui vengono definiti in modo chiaro e univoco i criteri generali unificativi relativi: a requisiti ulteriori, alla valutazione e rispondenza delle strutture al fabbisogno e alla funzionalità della programmazione regionale, alle procedure e ai termini per l'accreditamento delle strutture. (3-04607)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel Lazio risultano essere stati autorizzati almeno 4 campi per la sperimentazione di prodotti transegenici, con particolare riferimento alla produzione di pomodori e barbabietole;

è necessario attivare un'immediata verifica sui metodi di protezione dei lavoratori impegnati in tali campi, le tecniche previste per eliminare o rendere inattivi gli Ogm (organismi geneticamente modificati) alla fine dell'esperimento, i controlli sul

rispetto delle distanze da altre coltivazioni agricole che non sperimentano Ogm -:

quali iniziative intendano intraprendere per attivare questi controlli, i risultati degli stessi e l'elenco delle autorizzazioni rilasciate, negate, *in itinere* per sperimentazione nel Lazio dagli Ogm. (3-04608)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

è in corso presso l'Aran la rilevazione dei dati per definire il novero delle organizzazioni sindacali titolari del requisito della maggiore rappresentatività nei vari comparti del pubblico impiego;

nel comparto dei ministeri da quanto denunciato da alcune sigle sindacali e dal ministero delle finanze con varie note tra cui quella n. 8477811/99 nonché da quanto rilevato dal ministero del tesoro con nota n. 151 del 17 agosto 1999, si è riscontrato un grave fenomeno di alterazione dei tesseramenti sindacali, per cui, dall'incrocio delle partite stipendiali sono emersi migliaia di casi in cui lo stesso dipendente risulta iscritto più volte al sindacato Fialf - Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, versando varie trattenute, spesso di importo irrisorio, per un incremento artificioso di oltre 2948 iscritti;

tale fenomeno risulta possibile perché il ministero del tesoro - dipartimento amministrazione generale del personale, con circolare n. 848 del 9 dicembre 1988 ha attribuito ben 12 differenti codici per il prelievo di trattenute sindacali ad una serie di soggetti sindacali tutti facenti capo alla Fialf - Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, avente sede in Napoli, via Manzoni 12 e perché tali codici fanno confluire le trattenute sindacali così riscosse su un unico conto corrente postale intestato da Fialf;

nel comparto dei ministeri, un bollettino sindacale denominato « notiziario di

settembre 1998 » edito dalla Fialf - Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, avente sede in Napoli, via Manzoni 12, ha reclamizzato una pubblica offerta rivolta da quel sindacato ai dipendenti del ministero delle finanze, di servizi di assistenza legale (nella fattispecie, proposizione di un ricorso al Tar per ottenere una equiparazione retributiva) il pagamento dei quali, unitamente a quello delle spese legali, è stato escusso attraverso la sottoscrizione di deleghe sindacali e l'utilizzo di uno dei codici di cui sopra (intestato alla sigla Codilf) da ricondurre alla Fialf, per un incremento artificioso di 3478 iscritti;

tali episodi, e la relativa documentazione probatoria, sono stati portati alla conoscenza dell'Aran, agenzia deputata alla verifica della genuinità dei dati relativi alla consistenza delle organizzazioni sindacali operanti nei comparti del pubblico impiego;

dai fenomeni rilevanti emerge una forte alterazione del numero complessivo dei lavoratori sindacalizzati (circa 6400 iscrizioni contestate) nel comparto dei ministeri e in particolare nel ministero delle finanze, con danneggiamento per alcune sigle, che rischiano in questo modo di non raggiungere il quorum per il raggiungimento della soglia minima di rappresentatività;

dai fenomeni rilevati emerge una gravissima alterazione della consistenza associativa del sindacato Fialf - Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari che ha beneficiato e potrebbe beneficiare per il futuro di permessi e distacchi sindacali retribuiti a cui non ha diritto, sottraendo libertà sindacali retribuite e quindi a carico della spesa pubblica a sigle concorrenti aventi diritto;

sino ad oggi il ministero del tesoro e la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica non hanno adottato alcuna iniziativa per debellare tale fenomeno che, oltretutto, dovrebbe essere fatto oggetto di denuncia

all'autorità giudiziaria, così come del resto già avvenuto su iniziativa di alcuni sindacati controinteressati —:

se si intenda intervenire presso il ministero del tesoro, il dipartimento della funzione pubblica e l'Aran affinché per quanto di rispettiva competenza, provvedano a censurare i fatti esposti non solo in sede amministrativa, impedendo che un tesseramento non conforme a norma di legge possa comunque essere utile alla fruizione di distacchi e permessi sindacali retribuiti, ma anche con le opportune iniziative tese a far rilevare all'autorità giudiziaria la eventuale sussistenza di violazioni della legge penale. (3-04609)

RICCI e SORO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 novembre 1999 nella città di Foggia, in via Giotto, e crollato un palazzo di sei piani provocando una vera e propria strage, visto il numero delle vittime accertate ed il numero imprecisato di feriti;

nei giorni precedenti al crollo si sarebbero uditi sinistri scricchiolii che avrebbero fatto pensare al probabile cedimento del fabbricato;

tra le cause ipotizzate si parla di cedimento strutturale, lavori di modifica ai box e ad una leggera scossa di terremoto —:

se non ritenga:

di insediare con urgenza una Commissione di inchiesta per acquisire tutte le informazioni, al fine di individuare le cause del disastro e responsabilità civili e penali;

di attuare un piano nazionale di controllo della staticità di tutti gli edifici a rischio;

di operare con la massima urgenza un monitoraggio relativo alla condizione ed agibilità del patrimonio abitativo della

città di Foggia, attraverso una ricognizione statica dei palazzi, al fine di rendere obbligatorio per tutti i proprietari il cosiddetto « libretto del fabbricato »;

di raccogliere le carte planimetriche, ripercorrendo le varie fasi di costruzione e le modifiche apportate alle strutture portanti del palazzo;

di adottare a favore dei superstiti e i loro familiari tutte le misure necessarie di assistenza, di sostegno e di solidarietà.

(3-04610)

VENDOLA, GIORDANO e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il crollo del palazzo di viale Giotto n. 120 a Foggia ha distrutto l'esistenza di decine e decine di famiglie, uccidendo oltre sessanta persone (in questo momento non è ancora precisato il numero esatto delle vittime);

le cause del crollo andranno chiarite in sede giudiziaria, ma dalle prime ricognizioni pare prevalente l'opinione che ci sia stato un cedimento strutturale dell'edificio, a causa della povertà dei materiali edili adoperati per la sua fabbricazione tra il 1968 e il 1971, ma forse anche a causa di successivi interventi abusivi negli scantinati dello stabile;

secondo una indagine del Censis la staticità del patrimonio abitativo italiano presenta profili di estrema precarietà e di allarmante gravità: più di tre milioni di edifici, nati sotto il segno della speculazione edilizia e della cementificazione selvaggia del territorio, sarebbero ad alto rischio;

quale valutazione si dia, allo stato delle risultanze investigative, delle cause del disastroso crollo di Foggia;

quali interventi concreti si intenda assumere a favore dei superstiti del crollo e di quanti dovessero essere sgomberati da edifici che risultino pericolanti;

quale opera di monitoraggio sulla staticità del patrimonio abitativo nazionale si intenda porre in essere e quali interventi di risanamento, ristrutturazione e riuso di questo immenso quanto degradato patrimonio si intenda avviare. (3-04611)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RODEGHIERO e RUZZANTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'agente di cambio Sergio Bottega è stato dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia del 7 agosto 1995, coinvolgendo numerosi piccoli risparmiatori del Veneto, in particolare del comune di S. Giorgio in Bosco (Padova);

la maggior parte dei creditori ha presentato richiesta al Fondo nazionale di garanzia per ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995, e cioè nella misura del 25 per cento del credito iscritto allo stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuati dagli organi della procedura concorsuale: ad oggi la quota del fondo in seguito ai riparti già ottenuti è del 18 per cento;

il Fondo nazionale di garanzia ha ottenuto dal ministero interrogato, già da gennaio scorso, le somme da distribuire ai vari fallimenti: era previsto il riparto per il fallimento Bottega nel marzo scorso, poi è stato rinviato a dopo l'estate e dai primi di settembre era stato comunicato che il riparto stesso sarebbe avvenuto molto prima di Natale, ma in questi giorni i funzionari delegati hanno comunicato che si tratta di attendere ancora due mesi;

si viene inoltre a sapere che il 18 per cento verrà distribuito solo dopo che ciascun creditore abbia redatto un atto notarile con relativa registrazione: ciò signi-

fica una spesa complessiva di almeno 350.000, somma che per i piccoli creditori significa non portare a casa nulla —

se il Ministro non ritenga dare risposte chiare sui tempi e sui modi della liquidazione dei crediti del *crack* Bottega, nonché attivare procedure più semplici e trasparenti nella gestione del Fondo di garanzia. (5-07009)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 è in funzione l'Istituto comprensivo di San Pietro in Gù (Padova), a cui fanno capo le scuole medie e le scuole elementari: San Pietro in Gù dista da Padova, capoluogo di provincia, 37 chilometri con pochi collegamenti sia di autobus che di treno, e per questo motivo il personale scolastico è sempre molto restio a portarsi presso tale centro;

l'amministrazione del suddetto comune, competente per le scuole elementari, ha già assegnato alle stesse due bidelle e una persona « a tempo indeterminato », mentre il personale ausiliario delle scuole medie, composto da quattro unità, ha scelto di avvicinarsi a casa, cioè nelle vicinanze della città di Padova;

l'amministrazione comunale ha più volte inoltrato agli uffici del provveditorato di Padova la richiesta di provvedere con urgenza alle sostituzioni dei quattro bidelli, senza tuttavia avere ancora ottenuto risposta;

la situazione su esposta ha determinato un grave disagio per gli alunni, le famiglie e il corpo docente, date anche le maggiori necessità in relazione all'inizio dell'anno scolastico —

quali iniziative intenda adottare per promuovere un intervento urgente del provveditorato agli studi di Padova nella sostituzione del personale ausiliario mancante presso l'Istituto comprensivo di San Pietro in Gù (Padova). (5-07010)